

- FEB. 1972

UN PIRANDELLO PER GLI "ANNI SETTANTA," Happening televisivo per "I Sei Personaggi,"

Tino Buazzelli ha riproposto il dramma pirandelliano calandolo in una cornice vicina ai giorni nostri - L'uso delle telecamere per rendere più vivo il messaggio dello scrittore siciliano

Monitor ai piedi del palcoscenico, su di una registrazione di quanto sta avvenendo nei normali circuiti televisivi, sugli altri quattro la registrazione di quanto sta accadendo in scena. In alto, sovrastante gli attori, un endophon sul quale via via vengono proiettate le loro immagini, poi telecamere e tecnici. Una massiccia intrusione dell'armamentario televisivo in un teatro normale, il tentativo di far convivere due mezzi di comunicazione che oggi spesso si scontrano e si contendono il pubblico. Un accostamento che ha voluto Tino Buazzelli nella sua edizione de *I Sei Personaggi*, in scena in questi giorni al Teatro Stabile di Torino, in prima nazionale.

Buazzelli crede nell'attualità e nella novità di Pirandello, ma pensa che per farla parlare al pubblico di oggi, per rispettare la volontà dello scrittore siciliano di fare del teatro un momento della realtà stessa, sia necessario inserirla in una cornice moderna, filtrarla attraverso strutture vicine ai nostri giorni.

Per questo ha voluto presentare la sua edizione « come prova per una registrazione televisiva » ed amplificare il significato della tematica pirandelliana, i risvolti inquietanti ed amari de *I Sei Personaggi*, servendosi di un mezzo di espressione che è entrato nella vita quotidiana e che sta riproponendo nella propria dimensione i problemi che cinquant'anni fa si esprimevano in altri termini:



la difficoltà di conciliare l'espressione artistica con le esigenze concrete della comunicazione, il contrasto fra immagine e parola, l'impossibilità di trovare ed esprimere quella verità che sentiamo dietro alle cose, ma che ufficialmente non è possibile dire.

Dentro a questa cornice Buazzelli ha riproposto Pirandello, rispettando l'integrità del testo passo a passo: attorno l'happening amaro e farsesco, con riferimenti polemicici, all'ambiente televisivo, alle pesantezze culturali del piccolo video, all'appiattimento dell'espressione teatrale nella dimensione cinematografica; dall'altro gli

interrogativi, i contrasti, le inquietudini di quel testo pirandelliano che nel 1921 al Valle di Roma lasciò sgomenti gli spettatori e li divise in una turbolenta platea di plaudenti e di dissidenti.

Come ne è uscito Pirandello? Intanto il suo testo è così profondamente e indiscutibilmente valido da imporsi e da sovrastare su qualunque cornice gli si imponga. Lo scrittore vi compì il tentativo estremo di riunire gli infiniti frammenti della realtà in un assoluto artistico che si ponesse come momento eterno, come affermazione di essere, come punto di arrivo. Il dramma dei Sei Personaggi che ricercano un autore che li aiuti a rivivere la propria vicenda, che li aiuti a diventare vivi, eterni, a esorcizzare la loro incompiutezza in una forma artistica, la sola capace di acquietarli, che non riescono a capirsi fra di loro, a vedersi in modo univoco, ma sono travolti dall'impossibilità di comunicare, di identificarsi, di riconoscersi, è un dramma che ritrova oggi riscontri quotidiani, per nulla risolti, più vivi che mai.

La loro ansia di essere, subito, lì sulla scena con la loro intricata vicenda di un Padre che stava per venire, senza saperlo, l'amante della propria Figliastro e di una Madre che assiste impotente alla rovina della propria famiglia; il loro desiderio di perfezione e gli ostacoli che incontrano in se stessi e negli altri a questa perfezione, scaturiti da

quella condizione di estremo disagio e di crisi di valori che caratterizzava il periodo storico in cui furono creati non sono oggi venuti meno: si sono accentuati via via che le ultime illusioni si sono venute spegnendo.

Se poi veniamo agli accessori buazzelliani diciamo che hanno dilatato le intenzioni estetiche e teoriche di Pirandello, rendendole accessibili a tutti. Con *I Sei Personaggi* nasce il nuovo teatro, si esce dal dramma di impianto borghese per offrire non più una vicenda raccontata, ma una situazione, la possibilità di un accadimento che nella spontaneità del suo farsi e di coinvolgere attori, autore e spettatori, cerca di fare del momento teatrale non più un fatto di ricezione, ma un'azione inquietante, che induca alla conoscenza e alla ricerca.

Aveva detto Buazzelli preparando la sua edizione dei Sei Personaggi: « Ci vorrebbe tutte le sere un bimbo che muore realmente » e si riferiva alla morte del ragazzo che conclude il dramma.

Una frase paradossale detta con quel gusto dell'assurdo che l'uomo di teatro porta sempre con sé, ma anche una indicazione su come Buazzelli ha inteso realizzare il dramma pirandelliano, facendolo accadere in un contesto concreto, proprio dei nostri giorni, dove possono anche succedere apparizioni spontanee come quella di *Madama Pace*.

Mariapia Bonanate